

Nella terza satira **Giovenale** fa pronunciare ad un suo amico, fuggiasco da Roma per eccesso di stress, una fosca e indimenticabile tirata contro lo sfacelo etico ed urbanistico dell'Urbe. In tale disastro si attribuisce una pesante responsabilità - in analogia alle reazioni xenofobe di ogni tempo - agli immigrati di Grecia e Medio Oriente. Walter Lapini ne ha argutamente tradotto i vv.60-85.

*Non possum ferre, Quirites,
graecam urbem; quamvis quota portio faecis
Achaei?*

*Iam pridem Syrus in Tiberim defluxit Orontes
et linguam et mores et cum tibicine chordas
obliquas nec non gentilia tympana secum
vexit et ad circum iussas prostare puellas.
Ite, quibus grata est picta lupa barbara mitra*

...

*Hic alta Sicyone, ast hic Amydone relictas,
hic Andro, ille Samo, hic Trallibus aut Alabandis
Esquilias dictumque petunt a vimine collem,
viscera magnarum domuum dominique futuri.
Ingenium velox, audacia perdita, sermo
promptus et Isaeo torrentior. Ede quid illum
esse putes. Quemvis hominem secum attulit ad*

nos:

*grammaticus, rhetor, geometres, pictor, aliptes,
augur, schoenobates, medicus, magus, omnia novit
Graeculus esuriens; ...*

Me prior ille

*signabit fultusque toro meliore recumbet,
adventus Romam quo pruna et cottona vento?
Usque adeo nihil est, quod nostra infantia caelum
hausit Aventini baca nutrita Sabina?*

Più non la reggo, o camerati, questa città bastarda: e mai che ci portasse gente dabbene l'avventizia feccia!

Da tempo ogni cloaca levantina spurga nel nostro Tevere una melma di far sospetti e di parlari strani, di suoni tratti da pagani ordigni, di zoccole all'aperto stabulanti. Va', se t'allappa l'*entraîneuse* foresta col trucco forte e il fez tradizionale.

Questi a Siccione, ad Amodono, ad Antro, a Famo, a Balle, a Malabanda nati son convolati all'Esquilino, e in resta sul Viminale si son dati festa...

Stanno nel ventre di abusivi androni, ma un dì signori li vedrai dell'Urbe. Imparan presto, son disposti a tutto: la lingua non gli manca, e men che meno l'arte scaltrita di arrangiarsi in fretta.

Gente tra loro d'ogni sorte trovi: piazzisti, madonnari, forzaioi, famuli, cerretani, tergovetri: freni non ha un balcanico affamato!

Uno di questi a tavola un più pingue tòcco di verro spolperà del nostro? Ma a nulla serve aver dell'Aventino l'aria spirato dalla patria culla: noi qui di casa non si conta nulla!